

LEVICO TERME

Fa discutere la decisione di Provincia e Comune sull'antica macera tabacchi: un folto gruppo di cittadini si mobilita affinché il glorioso edificio venga riqualificato

Il progetto Leaf dell'associazione Levico Creativa ha attirato l'attenzione del Museo delle scienze: trasformare la struttura nella più grande "casa delle farfalle" d'Italia

Masera, l'abbattimento "indigesto"

Petizione per salvarla E un progetto col Muse

VALENTINA FRUET

LEVICO TERME - L'abbattimento della macera tabacchi (nella foto) annunciato da **Maurizio Fugatti** durante la trasferta della giunta a Levico, ha destato non poco scalpore e ha lasciato l'amaro in bocca a chi, come l'associazione levicense Levico Creativa, aveva lavorato alla sua riqualificazione fino a poco prima.

Da quando l'accordo firmato nel 2015 tra Comune e Patrimonio del Trentino dall'allora sindaco Michele Sartori aveva ipotizzato l'abbattimento della grande struttura, la popolazione si è sempre dimostrata divisa; prima di allora mai nessuno aveva pensato di proporre l'abbattimento di un edificio centenario che fa parte della storia della città.

Ora che l'intenzione della Provincia sembra non solo sicura ma anche imminente, un folto gruppo di cittadini si è schierato a difesa dell'edificio. Negli anni scorsi in molti si erano prodigati per ricordare l'importanza che la struttura ha avuto ai primi del Novecento come strumento per lo sviluppo economico di Levico, prima con la bachicoltura poi con la lavorazione del tabacco.

L'attività per riqualificare la Masera non si è mai fermata: anche nei mesi scorsi associazioni e privati hanno messo a disposizione della comunità idee e competenze, proponendo progetti concreti che coinvolgevano altri enti oltre al Comune e alla Provincia, quali ad esempio il Muse.

L'ultimo è stato il progetto Leaf, proposto dall'associazione Levico Creativa, «che poteva essere un percorso sul rapporto uomo-natura, con annesso spazio di divulgazione sulle tematiche della sostenibilità ambientale, con quella che sarebbe diventata la più grande casa delle farfalle d'Italia e tra le più grandi d'Europa, oltre che l'unica in Trentino, che ha proprio nella farfalla il suo simbolo», spiega **Luca Tieppo**, voce dell'associazione.

Il progetto non era solo un'idea ma ha avuto un lungo iter composto da molte fasi di dialogo con enti a diversi livelli, italiani e non. «Siamo partiti nel luglio 2021 contattando Case delle Farfalle nel mondo per ottenere supporto tecnico e scientifico. A settembre il piano era stato presentato ai Beni culturali con incoraggiamento a proseguire per la particolare validità e sostenibilità economica dell'idea, nonché per il valore sto-



rico e sociale della Masera. Poi è stata la volta dell'Assessorato provinciale con proposta di un partenariato pubblico privato per la fase di ristrutturazione e gestione dell'opera, e anche questo incontro aveva avuto un esito molto positivo dato che alla Provincia, proprietaria dell'edificio, mancavano progetti in tal senso». In attesa di un incontro con l'amministrazione di Levico erano state rese partecipi le consulte e «a marzo finalmente eravamo stati ammessi in Comune alla presenza del vicesindaco Arcais e due assessori. Il riscontro non è stato positivo perché i piani sulla Masera erano altri, anche se agli atti non risultava esserci alcun documento relativo all'edificio», spiega Tieppo. Tuttavia il progetto, giunto a questo punto, aveva atti-

rato l'attenzione del Muse tanto che «a settembre lo abbiamo presentato in un incontro ad hoc e abbiamo ottenuto riscontro positivo dal suo direttore; in quel preciso momento, però, Pat e Comune hanno deciso di abbattere la Masera e realizzare temporaneamente un parcheggio». La petizione su [change.org](https://www.change.org), lanciata due giorni fa da **Maurizio Dal Bianco** del M5S non ha colore politico ma vuole raccogliere le voci di quei cittadini che credono che la Masera abbia ancora qualcosa da dare. «Ieri abbiamo visto volare le rondini della Masera sui cornicioni. Speriamo che con loro non se ne vada anche la nostra memoria storica. La resilienza della Masera ci insegna che bisogna continuare ad insistere fino all'ultimo», ha concluso Tieppo.

LA SFIDA

Marini (M5s) non ci sta

Arcais: «Edificio pericoloso»

LEVICO TERME - Il vicesindaco **Patrick Arcais** in merito alla questione Masera ha spiegato che la decisione di abbatterla è stata presa dopo un confronto con la Provincia, da parte della quale «non ci risulta vi siano state aperture ed impegni politici ed economici, e con il professor Michele Andreaus, esperto che ha espresso forti dubbi circa la sostenibilità dei progetti presentatigli», vale a dire il progetto Leaf e poi quello sulle arti performative. «Crediamo sia giunto il momento di assumersi le responsabilità di una scelta, quella dell'abbattimento, da sempre previsto nel nostro programma elettorale», prosegue il vicesindaco Arcais. «Diversamente, la Masera rimarrà per molti anni ancora l'edificio pericoloso che è oggi, come dimostrato dalla documentazione fotografica consegnataci da alcune famiglie che risiedono nella zona, le quali convivono con la paura, nelle giornate di vento forte, di essere colpite da parti del tetto e dai calcinacci, eventi già accaduti e documentati, fortunatamente senza feriti. Il futuro dello spazio che sarà creato in seguito all'abbattimento - questione, quest'ultima, sulla quale non nutriamo alcun dubbio - sarà deciso insieme alla Provincia, la quale conserverà il credito edilizio».

A livello provinciale è il consigliere del Movimento 5 Stelle **Alex Marini** a portare avanti la voce dei cittadini pro riqualificazione. «La giunta provinciale non ha fornito alcuna spiegazione rispetto dell'iter che ha portato alla decisione finale di demolire l'immobile», scrive Marini. «Quali sono le motivazioni che hanno fatto prevalere la scelta di abbattimento rispetto alla possibilità di un suo recupero? La superficie liberata dall'abbattimento dell'ex Masera sarà destinata a parcheggio in via permanente? Vi sono delle alternative progettuali?, o la cubatura edificabile sarà spostata in un'altra zona dell'area urbana?». La questione abbattimento Masera, aperta nel 2015, non è quindi, per ora, ancora conclusa.

V.F.